



BUON SENSO SOPRANNATURALE

1. Parlando, lo spirito si dissipa e si allontana da Dio; il silenzio, al contrario, riporta lo spirito a Dio e lo unisce a Lui; più silenzio, più innocenza. Devo tacere, quando vedrò che il mio silenzio vale più di quello che vorrei dire: chi tiene il proprio cuore nella clausura, cioè legato a Dio, lo custodisce da ogni disordine. Dove ci sono solo il cuore e Dio, tutto va bene.
2. I movimenti di Dio nell'anima fanno poco rumore: uno spirito troppo occupato all'esterno, negligente e poco attento a se stesso, non sentirà la parola interiore e la lascerà passare senza alcun effetto. Occorre tenere la propria mente raccolta per ascoltare Dio, e il cuore libero per seguirlo.
3. Dio si occupa di ciascuno di noi come se ciascuno fosse solo al mondo: occupiamoci di Dio come se non vi fosse che Dio solo al mondo. Per avere sempre e in ogni luogo Dio presente, e per unirsi a lui, non bisogna soltanto separarsi dalle creature all'esterno, ma anche all'interno, bisogna portare in sé una solitudine dove l'anima, in qualunque luogo o con qualsiasi compagnia sia, dimori ben chiusa.
4. [...] Si predica il timor di Dio alla gente del mondo; io, io predico ai religiosi e alle persone devote la fiducia in Dio. Se questa è, per loro, utile in ogni tempo, è proprio necessaria dopo che sono caduti in qualche colpa: vorrei allora che la loro fiducia in Dio fosse così grande come lo è nella comunione. Dopo una colpa abbiamo più bisogno di fiducia, di prima, perché essendo più deboli, abbiamo più bisogno d'appoggio e di forza e la fiducia è la nostra forza e il nostro sostegno.
5. Non potremmo fare maggiore dispetto al demonio, se non animando la nostra fiducia in Dio dopo le nostre colpe; infatti, quello che il demonio pretende, allora, è di tenerci nell'abbattimento di spirito che assomiglia a una piccola disperazione, che non è una sola colpa, ma una continuità di tante colpe. Per rovesciare questo disegno del demonio, sollecitiamoci alla fiducia e alla più grande fiducia possibile.
6. Perché ci scoraggiamo con il pretesto che siamo spesso sconfitti? Il demonio sebbene mille volte sconfitto, si scoraggia, forse, e cessa di attaccarci tutti i giorni? Egli spera tutto dalla sua malizia e dalla nostra debolezza; perché non dovremmo allora sperare tutto dalla bontà di Dio e dall'aiuto delle sue grazie? Esse sono infinitamente più potenti di tutte le tentazioni dei demoni.
7. La nostra fiducia è sempre nell'esercizio più perfetto, proprio quando ci troviamo, o nei più grandi pericoli, o nelle più grandi pene: il cuore più abbandonato in Dio è il più custodito.

Vincent Huby (1608-1693), Massime spirituali, VII e IX

L'AUTORE Cf. *Semi* n° 86

IL TESTO Ricordiamo che padre Huby fu un grande pedagogo della vita interiore alla scuola di s. Ignazio aprendo per i laici delle case consacrate alla pratica dei suoi